

Silvia Haia Antonucci, Claudio Procaccia, Giancarlo Spizzichino - ASCER

Dalle "Scole" al Tempio

La ristrutturazione dell'area del ghetto di Roma (1885-1911)

1. L'area del ghetto

Paolo IV decretò la creazione del ghetto di Roma all'interno del Rione Sant'Angelo il 14 luglio 1555. Quest'area, pur corrispondendo al rione meno esteso della città, era molto popolata, e in questa zona viveva da diverso tempo un gruppo numericamente significativo degli oltre 3.000 membri della comunità ebraica, attratti dai traffici commerciali e dalle attività artigianali svolte nell'area, caratterizzata dalla presenza dell'unico mercato del pesce di Roma, la cosiddetta *Pescheria*. Fu proprio il considerevole numero di ebrei residenti in zona a determinare la scelta dell'area per la costruzione del recinto, al fine di separare quasi totalmente la società cristiana dagli ebrei, anche se a questi ultimi era consentito il commercio con i cattolici di oggetti usati e il prestito a interesse. L'istituzione del ghetto non ebbe alcuna sostanziale soluzione di continuità dal 1555 al 1870, eccetto che per gli anni della Repubblica Romana (1798-1799), durante il periodo dell'occupazione francese (1809-1810) e, infine, per la breve sospensione della segregazione negli anni 1848-1849. Gli oltre tre secoli di discriminazione furono, altresì, contraddistinti da un lento, ma inesorabile, declino economico, sociale nonché culturale della comunità ebraica romana.

Dal punto di vista urbanistico Sisto V, a seguito della crescita della popolazione, decretò l'allargamento del ghetto, aumentando, pertanto, il numero delle porte da tre a cinque e consentendo all'area di raggiungere un'estensione di circa 3 ettari, avente le seguenti dimensioni: 270 metri di lunghezza verso il fiume, 180 verso la *Pescheria*, e 150 metri di profondità. A queste trasformazioni ne seguirono altre analoghe, l'ultima delle quali risale agli anni 1824-1825, periodo in cui Leone XII concesse l'ampliamento della recinzione includendovi via della Reginella e parte di via di *Pescheria*. L'area fu demolita a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta del XIX secolo e ricostruita in quattro blocchi, la cui realizzazione fu ultimata nel 1911. Il blocco aggiunto dal Leone XII è l'unico fabbricato del ghetto ancora esistente.

2. Le Cinque Scole

Le sinagoghe presenti nel ghetto erano cinque: *Scola Tempio*, *Scola Nuova*, *Scola Castigliana*, *Scola Catalana* e *Scola Siciliana*. Erano tutte collocate all'interno di un unico edificio, situato in prossimità dell'attuale piazza delle Cinque Scole, all'inizio di via Catalana. I differenti riti riflettevano la provenienza e gli usi dei vari gruppi di ebrei che si insediarono a Roma in tempi diversi. Infatti, alla *Scola Tempio* afferivano gli ebrei romani di più antica origine, nella *Scola Nova* si radunavano gli ebrei provenienti da diverse aree dello Stato pontificio, mentre le sinagoghe castigliana, catalana e siciliana erano state fondate da ebrei espulsi, per volere del Tribunale dell'Inquisizione, dai territori soggetti alla corona spagnola. La collocazione delle "Scole" – così chiamate perchè, oltre a essere luoghi di culto, erano anche centri di studio – era dovuta alle disposizioni delle autorità pontificie che vietavano agli ebrei romani di possedere più di un edificio adibito a luogo di preghiera. Il fabbricato fu demolito nel 1908.

3. Il Tempio Maggiore

Demolita l'area centrale del vecchio ghetto, nel 1901 iniziarono i lavori per la costruzione del nuovo Tempio, inaugurato il 27 luglio 1904. Si tratta della prima sinagoga monumentale costruita a Roma, simbolo dell'emancipazione degli ebrei della Capitale e gioiello dell'architettura e della decorazione eclettica, nel quale fondendo gli stili "assiro-babilonese" e "Liberty", prestarono la loro opera alcuni fra i più notevoli artisti del Novecento romano, fra cui gli architetti Vincenzo Costa e Osvaldo Armanni, i pittori Annibale Brugnoli e Domenico Bruschi, e il maestro di vetrate Cesare Picchiarini.

4. Il quartiere ebraico tra Otto e Novecento

L'area dell'ex-ghetto, nonostante le profonde trasformazioni urbanistiche, rimase caratterizzata dalla presenza di appartenenti agli strati più bassi della popolazione ebraica romana. Tendenzialmente, le famiglie ebraiche che, nell'arco di tempo considerato, riuscirono a migliorare le proprie condizioni socio-economiche, preferirono trasferirsi in vie non distanti dall'antica area di residenza quali, ad esempio, via Arenula e via dei Giubbonari, e zone limitrofe come Trastevere e Monte Verde, o più distanti come l'Esquilino, in prossimità della stazione Termini.



Sopra: Piazza delle Cinque Scole prima della demolizione del Ghetto [Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, ASCER, Archivio Fotografico Fornari].



Sopra: costruzione del Tempio con l'edificio delle Cinque Scole in primo piano [Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, ASCER, Archivio Fotografico Fornari].



Sopra: il Tempio Maggiore e la fontana di Piazza Giudia spostata in Piazza delle Cinque Scole (antica Piazza dei Cenci). Piazza Giudia è attualmente inglobata in via del Portico d'Ottavia [Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, ASCER, Archivio Fotografico Fornari].



A sinistra: planimetria generale del Ghetto (Catasto Gregoriano) con sovrapposizione degli immobili e strade attuali [in C. Benocci, E. Guidoni, *Atlante Storico della Città di Roma. Il Ghetto*, Roma, Bonsignori Editore, 1993].

I e II Facoltà di Architettura
 Associazione Italiana di Storia Urbana
 Scuola di Specializzazione in Storia Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali
La città e le regole
 III Congresso
 Castello del Valentino
 Torino
 15-16-17 giugno 2006

